

_Lettera_N_0165

Alle autorità comunali di Torino

Torino, 3 agosto 1853

Ill.mi Signori,

Compreso da' sentimenti di sincera gratitudine pel sussidio che le SS. VV.

Ill.me l'anno scorso mi assegnavano a beneficio degli Oratori eretti in questa città per la gioventù abbandonata, oso nuovamente ricorrere trovandomi piucchè mai in bisogno.

Debbo anzi tutto dar loro un cenno sull'andamento di questi tre Oratori, i quali in questo anno procedettero con assai più prospero successo, atteso il maggior numero de' giovani che vi intervennero. Solamente nell'oratorio di Valdocco oltrepassarono talvolta i due mila, tutti giovani che passarono i loro giorni festivi adempiendo i doveri religiosi congiunti all'istruzione morale e civile, come sono lettura, scrittura, aritmetica, sistema metrico, disegno, musica di canto e di alcuni strumenti. In mezzo a tutto questo eranvi alcuni trastulli di ginnastica elementare, come sono: cavalletti, al talena, bocce, piastrelle, corse e salti, e ciò per allettare quelli che altrimenti non verrebbero. Le scuole serali di quest'anno non poterono sortire quei risultati che io mi aspettava; e ciò provenne per mancanza di mezzi; perciocché essendo tutti figli poveri spesso cessavano dalla scuola per non aver quanto loro faceva mestieri. Tuttavia gli alunni ascendevano spesso ai trecento.

Oltre le spese del fitto e manutenzione della chiesa e selciato dell'Oratorio di Vanchiglia e di Porta Nuova, il cui ammontare non è inferiore a due mila e duecento franchi, si aggiunge la grave spesa fatta nella costruzione di una chiesa in quello di Valdocco, come pure la costruzione o meglio la ristorazione di corpo di fabbrica destinato per le scuole, e a dar ricovero a quelli che sono assolutamente poveri ed abbandonati.

La molteplicità di queste spese stancò la carità de' soliti benefattori, a segno che mi trovo ancora in debito del fitto dell'intera annata dell'Oratorio di Porta Nuova; perciò se il municipio non mi viene in aiuto in questo bisogno particolare, io mi trovo nella dura necessità di dover chiudere qualcheduno di questi oratori, per cui verrebbe a cessare un mezzo d'istruzione ad un numero considerevole di giovani poveri ed abbandonati.

Per questo motivo ricorro alle SS. VV. Ill.me supplicandole a voler prendere in benigna considerazione il sovra esposto e concedermi quel caritatevole sussidio che per la gravità del presente mio bisogno alla loro generosità sarà benvenuto.

Io non domando nulla per me, nemmeno per li miei collaboratori; chè siamo tutti lieti di potere impiegare le nostre fatiche a pro de' poveri figli del popolo; io domando solamente sussidio per pagarmi alcuni debiti contratti nelle mentovate costruzioni, e per far fronte alle spese dei fitti e della manutenzione de' rispettivi locali.

Pieno di fiducia nella provata bontà del municipio torinese, professando la più sentita riconoscenza mi dico

Delle SS. VV. Ill.me

Umile Ricorrente Sac. Bosco Giovanni